

DODICI AZIONI DI GOVERNO

1. FINANZA PUBBLICA: RIPRENDERE IL CONTROLLO

a) Spendere meglio e meno

Il programma elettorale del PD afferma:

“[...] mezzo punto di PIL di spesa corrente primaria in meno nel primo anno, un punto nel secondo e un punto nel terzo [...]”.

Peccato che in un anno e mezzo hanno alzato la spesa di 60 miliardi in valore assoluto: come potrà Veltroni mantenere questa promessa?

Il problema è che si riferiscono sempre ad una percentuale del Prodotto Interno Lordo e quindi se il PIL cresce, la crescita della spesa si annacqua.

Il programma elettorale del PD afferma:

“2. Attivazione di efficaci meccanismi di valutazione per tutta la Pubblica Amministrazione (alla quale si deve accedere solo per concorso) a cominciare dai dirigenti. Deve presiedervi un'apposita Agenzia Nazionale [...] I cittadini devono inoltre essere chiamati a valutare i servizi ricevuti, a fornire indicazioni per il loro miglioramento e a poter operare per realizzarlo”.

Innanzitutto, esistono da tempo meccanismi di valutazione dei dirigenti sia negli enti locali, sia nelle Regioni e più in generale nella PA. Si pensi ai Revisori dei Conti o ai Nuclei di valutazione o al controllo puntuale della Corte dei Conti. Si ricorda anche che ai dirigenti sono affidate competenze precise e che sono responsabili degli atti compiuti.

Ma se, per attivare meccanismi di controllo occorre istituire un'altra Agenzia Nazionale, ciò significa che, in realtà, non si vuole controllare nulla ma si vuole invece creare un ulteriore carrozzone.

E' invece necessario passare dal “dire” al “fare” e quindi applicare concretamente il controllo e la sanzione. Peccato che la sanzione sia puramente eventuale ... peccato che nella finanziaria 2007 sia stata inserita una norma per salvare dal licenziamento gli insegnanti pedofili.

Il programma elettorale del PD afferma:

“3. Rigoroso rispetto delle scadenze per il rinnovo dei contratti di lavoro e riforma del modello di politica retributiva nelle Pubbliche Amministrazioni, riducendo lo spazio della contrattazione integrativa alla corresponsione di premi di produttività vincolati al raggiungimento di obiettivi trasparenti e monitorabili dall'esterno, riferiti agli uffici e non ai singoli dipendenti.

Remunerazione dei dirigenti robustamente condizionata al conseguimento di risultati predeterminati”.

Rispettare le scadenze per il rinnovo dei contratti di lavoro è da tutti auspicabile, ma Veltroni dovrebbe spiegare come ciò sia possibile, quando nelle leggi Finanziarie viene stanziata una cifra vincolata all'inflazione programmata per contenere i costi della Pubblica Amministrazione, mentre gli accordi retributivi firmati dalle controparti (Aran, in rappresentanza del Governo, e sindacati) prevedono invece sempre cifre superiori da reperire con le leggi Finanziarie degli anni successivi. Sarebbe più serio e coerente sottoscrivere contratti di lavoro alla loro scadenza naturale, ma nel rispetto delle risorse stanziate in bilancio.

Un discorso parallelo si può fare sulla contrattazione integrativa legata alla produttività, dove sono i sindacati stessi a pretendere un riconoscimento retributivo uguale per tutti i dipendenti (alla faccia del merito ...).

Il programma elettorale del PD afferma:

"4. Rimpiazzo parziale e selettivo (50%) del turnover, ricorrendo alla mobilità".

Veltroni fa finta di non sapere che il governo del suo presidente di partito (Prodi) con la finanziaria del 2008 ha appena deciso di assumere 350 mila precari, senza alcun concorso pubblico.

Predica bene, ma razzola male!

Inoltre la mobilità, complessivamente, si è sempre dimostrata fallimentare. E' sempre servita a spostare personale appena assunto al Nord, dove c'è cronica carenza di personale, al Sud, dove invece è risaputo che il personale è in esubero.

Servono invece concorsi pubblici riservati ai residenti nella regione in cui c'è carenza di personale e serve bloccare il turnover nelle regioni del Sud.

Il programma elettorale del PD afferma:

"5. Abolizione dello spoils system e graduale superamento degli automatismi retributivi e di carriera".

Lo spoils system è stato introdotto nella nostra Amministrazione Pubblica dalla riforma Bassanini. E' un sistema giusto, perché permette a chi vince le elezioni di utilizzare dirigenti fidati e competenti per poter realizzare il programma sulla base del quale gli elettori hanno espresso il loro voto di preferenza.

Non è accettabile che Veltroni, dopo che con Prodi e compagni in questi due anni di governo ha messo le mani su tutti gli enti pubblici, collocandovi i propri amici fidati e occupando tutto quello che era possibile occupare, ora proponga di abolire lo spoils system.

Il programma elettorale del PD afferma:

"6. Estensione a tutto il settore pubblico delle migliori esperienze di centralizzazione nell'acquisto di beni e servizi".

Gli acquisti sono già centralizzati e forse si dimenticano dell'esistenza di Consip SpA. e cioè della società per azioni del Ministero dell'economia e delle finanze, (che ne è

l'azionista unico) che opera al servizio esclusivo delle PA e che gestisce il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella PA.

Sarebbe bene chiedersi se, in una prospettiva federalista, sarebbe invece opportuno cominciare a centralizzare meno e a decentrare un po' di più.

Il programma elettorale del PD afferma:

"7. Compiuta informatizzazione delle Pubbliche Amministrazioni e unificazione degli uffici periferici dello Stato centrale in ognuno dei capoluoghi di Provincia".

Peccato che TPS (Tommaso Padoa Schioppa) in 2 anni non sia riuscito a tagliare neppure gli uffici periferici del suo ministero.

Il programma elettorale del PD afferma:

"8. Riduzione al 50% delle società e degli Enti partecipati dallo Stato centrale e dal sistema delle Autonomie".

Invece di proclamare percentuali sarebbe opportuno valutare cosa serve e cosa non serve; cosa è utile e cosa invece costituisce uno spreco.

Inoltre, leggendo il programma di Veltroni si scopre che, se da un lato vuole ridurre le società e gli enti partecipati dallo Stato e dalle Autonomie, dall'altro continua a voler istituire nuove Agenzie Nazionali. Forse non ha le idee molto chiare

Il programma elettorale del PD afferma:

"9. Eliminazione, entro un anno, di tutti gli Ambiti Territoriali Ottimali, settoriali e non, attribuendo le loro competenze alle Province. Eliminazione delle Province là dove si costituiscono le Città Metropolitane".

Ottimo proposito! Ma sembra un proclama da campagna elettorale.

Infatti, solo la Lega Nord a differenza di tutti gli altri partiti (compresi DS e Margherita e ... PD) ha sempre difeso il ruolo e l'esistenza delle Province.

E proprio la Lega Nord ha sempre ritenuto necessario riportare alle Province il ruolo di coordinamento previsto dalla legge eliminando tutti quegli organismi non previsti dalla Costituzione (Ato, Bacini, Agenzie, ecc.).

La proposta di Veltroni di eliminare le Province solo dove si costituiranno le Città metropolitane è quindi una novità.

Tra l'altro, su questo tema ci si potrebbe chiedere se la Città metropolitana non sarà altro che una Provincia metropolitana per quanto riguarderà il sistema di elezione, le funzioni, i compiti, ecc.

Altra considerazione riguarda il numero delle future Città metropolitane ... ma il discorso diventerebbe lungo.

Il programma elettorale del PD afferma:

"10. Incentivazione dei processi di Unione (fino alla fusione) dei comuni piccolissimi, salvaguardando le specifiche identità politico-culturali".

Su questo tema, quello della fusione dei piccoli comuni, la Lega Nord si è sempre dichiarata contraria. Non si capisce poi come si potrà, di fatto, salvaguardare le specifiche identità politico - culturali di comuni piccoli o piccolissimi se si deciderà di farli scomparire.

b) Valorizzare l'attivo patrimoniale

Il programma elettorale del PD afferma:

"Il patrimonio pubblico non è quello che si definisce tale".

E qual'è allora? Ci chiediamo se con una simile affermazione si possa credere verosimile un programma elettorale, soprattutto senza spiegare cosa intendono per patrimonio pubblico. Non ci risulta che allo stato dei fatti il patrimonio pubblico sia quello privato!!!

Il programma elettorale del PD afferma:

"I beni demaniali sono oggi, in Italia, multipli di quelli che troviamo altrove".

Sicuramente i beni demaniali in Italia sono molti, ma sono soprattutto molti i beni demaniali non utilizzati. Poi non si deve dimenticare che i beni demaniali sono di tipologie molto diverse. Nell'affermazione del programma del PD non si capisce a quali beni demaniali ci si riferisca e non si capisce il paragone: con quali Paesi ci si confronta? Sembra che queste affermazione siano troppo generiche ed incomplete per essere credibili.

Il programma elettorale del PD afferma:

"Ridefiniamo le norme civilistiche per restringere in maniera europea la nozione di demanio pubblico e offriamo una tutela puntuale, ma flessibile, alla componente di patrimonio pubblico che smetterebbe di essere demaniale. Ne seguirebbe una diversa fruizione di quel patrimonio".

Questa affermazione non contiene alcuna chiarezza programmatica. Se è necessario in Italia ripensare completamente al tema del demanio pubblico, finalizzata alla dismissione di immobili obsoleti e non più necessari, è anche vero però che quest'azione non può prescindere da una distinzione sulle diverse tipologie di beni demaniali, sul tipo di vendita che si ha in mente, sulle regole della dismissione, a quali soggetti e a quale prezzo vendere. Tutto ciò non si ritrova affatto nel programma del PD, che anche in questo caso rimane troppo generico. Inoltre non si capisce assolutamente cosa si intende per l'offerta di una tutela puntuale ma flessibile alla componente del patrimonio pubblico che smetterebbe di essere demaniale. Di conseguenza non si capisce nemmeno cosa il PD intenda quando afferma che ne seguirebbe una diversa fruizione di quel patrimonio. Crediamo pertanto che su un tema di tale importanza occorrerà sviluppare un programma molto più preciso e dettagliato sia nel merito che nel metodo della dismissione.

Il programma elettorale del PD afferma:

“Questa azione è indispensabile premessa di un’iniziativa volta alla valorizzazione della quota “non demaniale” del patrimonio pubblico, sia per ridurre il deficit annuale (la gestione dei beni immobili è oggi una voce di costo per il bilancio pubblico), sia per ridurre più rapidamente e più massicciamente il volume globale del debito pubblico”.

Anche questa frase in realtà non dice nulla. Anzitutto non ci dice quale sia l’iniziativa che hanno in mente per la valorizzazione della quota non demaniale del patrimonio pubblico, inoltre non si può pensare di vendere il pubblico patrimonio solo con la finalità di ridurre massicciamente il volume globale di debito pubblico. Quanto meno non senza avere messo dei chiari ed inequivocabili paletti, come abbiamo già detto prima, sulle tipologie da vendere e sul come farlo.

Marzo 2008